



alla classifica dei motivi che rendono più orgogliosi i cittadini della zona in cui vivono: 25% in città, 23% nei paesi. Seguono la tendenza a non lamentarsi e ad affrontare i problemi in maniera costruttiva (18% e 15%), la generosità e la disponibilità a donare qualcosa per aiutare chi è più in difficoltà (15% e 13%), la disponibilità a lavorare sodo (13% e 12%), la legalità e il rispetto delle regole (10% e 12%), la capacità di contare sui propri mezzi senza chiedere aiuto agli altri (8% e 11%) e la capacità di collaborare con gli altri per risolvere i problemi (9% e 9%). Sono dati veritieri, garantiti dal vissuto collettivo, la testimonianza del processo di emancipazione della Bergamasca: la sfida del nuovo che s'innesta sull'ambiente tradizionale, cercando d'integrarsi, senza creare troppi disturbi. Solidarietà e generosità costituiscono la cornice culturale del puzzle nel segno della gratuità: valga per tutti, nel nostro caso, l'ospedale degli alpini alla Fiera, realizzato istintivamente e senza grancassa, perché così vuole lo spirito di sempre, e le tantissime donazioni. Il lavorare sodo è il motivo conduttore come da tradizione, le chiavi d'ingresso del benessere, per quanto i ricambi generazionali, la flessibilità e dintorni abbiano, per così dire, laicizzato la religione civile del lavoro manuale. Però c'è nella sua interezza, nella consapevolezza che è moltissimo ma non tutto. L'individualismo dei bergamaschi è a briglie sciolte quando necessario, perché si vogliono fare le cose bene, trovando comunque il limite ragionevole nell'interesse generale e quindi nella disponibilità collaborativa. Mettere insieme le sette risposte citate equivale a comporre un'idea di comunità, un concetto che forse, strada facendo, s'era un po' perso. I tratti caratteristici della popolazione bergamasca hanno quindi giocato un ruolo fondamentale, secondo gli stessi intervistati, durante la fase più acuta dell'emergenza e la vena solidale mostrata è un elemento di orgoglio collettivo. È anche abbastanza consolidata la convinzione che questi elementi rimarranno e usciranno anzi rafforzati una volta superati questi mesi che hanno stravolto la vita quotidiana. Ora che non siamo più premuniti da ogni imprevisto, e ora che abbiamo subito per necessità il tocco rude del «distanziamento sociale», negli orientamenti degli intervistati si avverte il desiderio di riappropriarsi di tutto ciò che fa legame sociale.

nonostante tutto: errori, ritardi, confusione normativa, rimpallo di responsabilità. In breve: più che rabbia, frustrazione o senso di abbandono da parte delle istituzioni, la maggior parte dei bergamaschi (e in particolare da parte dei cittadini del capoluogo) prova orgoglio e senso di appartenenza verso l'Italia. Come un rispecchiamento di quel «patriottismo costituzionale» promosso a suo tempo dal presidente Ciampi. Un pensiero inclusivo ancor più diffuso tra studenti, pensionati e lavoratori dipendenti. Nel dualismo concorrente fra orgoglio e rabbia, la preminenza tocca senza fatica al primo sentimento. Il 51% dei bergamaschi prova orgoglio e senso di appartenenza verso l'Italia, «il mio Paese», contro il 36%, comunque una minoranza significativa e da prendere in considerazione, che invece macina rabbia e frustrazione. Conviene, ancora una volta, soffermarsi sugli esiti disuguali fra capoluogo e Comuni della provincia: in città gli «orgogliosi» sono il 58% e i «rabbiosi» il 31%, nei paesi invece i primi scendono al 49% e i secondi salgono al 37%. Da tenere a mente lo squilibrio: la provincia ha 9 punti in meno nel raggruppamento degli «orgogliosi» e 6 punti in più fra i «rabbiosi».

Le strutture sanitarie

Da questi temi al territorio in senso lato il passo è breve e sta in successione logica. Parliamo di identità, fiducia nelle istituzioni e negli attori locali. Con una avvertenza: nel precedente articolo abbiamo trattato l'efficacia delle istituzioni, adesso invece analizziamo la fiducia nelle istituzioni. Sono due concetti diversi: il primo ha una valenza più tecnico-operativa, il secondo è più politico e quindi radicalizza più facilmente le opinioni. In una scala da 0 a 10, le strutture sanitarie nella zona in cui si vive guidano la classifica dell'apprezzamento (voto medio 7,7), seguite a ruota dalle associazioni non profit che operano a livello territoriale (7,2) e dalle imprese locali (7,2). Il sindaco arriva subito dopo (7), poi il sistema sanitario nazionale (stesso valore), le grandi imprese italiane (6,4), le associazioni imprenditoriali (6,4). Nel basso troviamo: le forze politiche del territorio (5,8), la Regione Lombardia (5,7), il governo (5,3) e le forze politiche nazionali (4,9). Lo sguardo d'insieme ribadisce come la dimensione locale sia protagonista anche per quanto riguarda la fiducia verso istituzioni e organizzazioni e il ruolo che dovranno svolgere nella fase di ripartenza. Strutture sanitarie, associazioni non profit attive sul territorio, imprese locali e amministrazioni comunali vengono viste come una garanzia. Non è una cambiale in bianco, evidentemente, però il sondaggio dice che i riferimenti istituzionali dei cittadini, quelli di prossimità cioè più vicini ai loro bisogni, hanno costruito consenso. Le imprese della zona sono poi la prima fascia indiscussa della ripartenza economica insieme con le associazioni non profit e i sindacati per garantire la tenuta sociale dei prossimi mesi, tutta da verificare nel concreto: questioni che affronteremo nella prossima e ultima puntata. (2 - continua. La precedente puntata è stata pubblicata il 19 giugno)

I principali motivi di orgoglio

Quale di questi aspetti l'ha resa più orgoglioso di essere un cittadino della Sua zona?

	CAPOLUOGO	ALTRI COMUNI
Solidarietà tra le persone	23%	23%
Tendenza a non lamentarsi e affrontare problemi costruttivamente	15%	15%
Generosità, disponibilità a donare qualcosa a chi è in difficoltà	13%	13%
Disponibilità a lavorare sodo	12%	12%
Legalità e rispetto delle regole	12%	12%
Capacità di contare sui propri mezzi senza chiedere aiuto ad altri	11%	11%
Capacità di collaborare con altri per risolvere i problemi	10%	9%
Altro	1%	1%
Non saprei	3%	4%

FONTE: Ipsos, indagine sul clima sociale nella provincia di Bergamo

Tot. importanti	Capoluogo	Altri comuni
95%	95%	95%
95%	95%	94%
94%	94%	93%
93%	96%	93%
93%	93%	93%
92%	91%	92%
90%	92%	89%

L'EGO - HUB

L'EGO - HUB

E l'orgoglio nazionale

Orgoglio nazionale, neopatriottismo. Qui entriamo in un campo da gioco in cui una conclusione così positiva poteva non essere necessariamente scontata. Segno che gli anticorpi resistono e che l'omologazione all'informazione spettacolo non è generalizzata: non ha un effetto trascinarsi oltre misura. Una provincia profonda, sembrerebbe, che continua ad essere alternativa ad un certo costume, non allineata all'urlo frontale e polemico. Più contenuta anche nel dissenso, e i motivi dolorosi per lamentarsi e protestare non sono mancati. L'orgoglio nazionale, in una terra che per la Lega bossiana era padana (ora sta raccontando un'altra storia), esce viceversa rafforzato dall'emergenza. Una cifra in qualche misura sorprendente,

	CAPOLUOGO	ALTRI COMUNI
7,6%	7,7%	7,6%
7,2%	7,2%	7,2%
7,2%	7,0%	7,2%
7,0%	6,8%	7,1%
7,0%	6,8%	7,0%
6,4%	6,3%	6,4%
6,4%	6,2%	6,4%
5,8%	5,6%	5,9%
5,7%	5,2%	5,8%
5,3%	5,7%	5,3%
4,9%	5,0%	4,9%

L'EGO - HUB